

## Rassegna del 06/11/2014

### SANITA' REGIONALE

06/11/14	Gazzetta del Sud	17 Mollace presidente della Scuola di farmacia	R.rc	1
06/11/14	Il Garantista Calabria	2 Partorisce in auto, in ospedale non vi sono i ginecologi. Soccorso in elicottero - Nasce in auto All'ospedale non ci sono ginecologi	Saporito Roberto	2
06/11/14	Quotidiano del Sud	16 Medico trasferito, il bando si allarga	Inserra Michele	3
06/11/14	Quotidiano del Sud	16 Il mistero della giovane morta in corsia	mi.ins.	4
06/11/14	Quotidiano del Sud	16 "Mi dimetto a tutela della mia integrità psicofisica"	mi.ins.	5
06/11/14	Quotidiano del Sud	9 Lorenzin domani in Calabria Confronto con i medici - Il ministro incontra i camici bianchi	Cilione Giuseppe	6

### SANITA' LOCALE

06/11/14	Crotone	10 Quel vecchio vizio di metterla sempre sul piano politico	Salerno Nazzareno	7
06/11/14	Crotone	29 Tumori, l'Airc al Donegani: ragazzi fate una vita sana	T.B.	8
06/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Appello ai candidati a presidente	...	9
06/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Malattie infantili, premio all'Unità di Soverato	...	10
06/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Ennesimo incontro in prefettura ma i licenziamenti restano in piedi	Costa Luana	11
06/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Avvaio iter per revocare l'accreditamento	Pilaggi Luigina	12
06/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Quelle sacche di sangue pagate un pò care	...	13
06/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Oliverio, Pezzi sospenda i provvedimenti	Scaramuzzino Maria	14
06/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Per la Fp-Cgil ilm "Marrelli Hospital" è opportunità da cogliere	...	15
06/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Influenza, pronto il vaccino	...	16
06/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Il cancro diventa sempre più curabile: parola di oncologo	Leonardi Laura	17
06/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 «Il centro obesità non deve chiudere»	Brosio Pino	18
06/11/14	Giornale di Calabria	3 Cantelmi: "Il commissario per la sanità deve essere lontano dai partiti"	...	19
06/11/14	Il Garantista Catanzaro	9 Oggi un nuovo vertice per tenere viva la speranza Sono solo illusioni?	Ciampa Francesco	20
06/11/14	Il Garantista Catanzaro	11 Polimeni «Cosa ne pensano gli aspiranti governatori?»	...	21
06/11/14	Il Garantista Catanzaro	11 Capellupo: «Troppi abusi da parte del centrodestra»	...	22
06/11/14	Il Garantista Catanzaro	15 «Al Pronto soccorso si rischia di avere un solo dottore»	...	23
06/11/14	Il Garantista Catanzaro	15 «Perchè la politica decide senza prima parlare con noi medici?»	Gigliotti Saveria	24
06/11/14	Il Garantista Catanzaro	15 Così diventa impossibile affrontare un'emergenza...	S.gigliotti	25
06/11/14	Il Garantista Catanzaro	15 «Mancano i primari e i tecnici di laboratorio»	...	26
06/11/14	Il Garantista Catanzaro	18 Il sindaco Calabrese invita il ministro Lorenzin	Musco Simona	27
06/11/14	Il Garantista Catanzaro	17 «Servirà molto tempo Non si prendano in giro i cittadini della Piana»	Altomonte Francesco	28
06/11/14	Quotidiano del Sud	9 E' scontro politico sull'Asp di Cosenza	...	29
06/11/14	Quotidiano del Sud	9 Nomine, ecco i criteri di Pezzi	Verduci Giovanni	30
06/11/14	Quotidiano del Sud	15 in Chirurgia 4 casi di scabbia	...	31
06/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Due patrocini del Comune	...	32
06/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Appello ai governatori	...	33
06/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Sanità, male da curare	...	34
06/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Oncoematologia Parte il corso	...	35
06/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Centro trasfusionale: «Gravi criticità»	Rettura Pasqualino	36
06/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 «Interessi oscuri sul servizio trasfusioni, Pezzi sospenda tutto»	P.re.	37
06/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 «Gli infermieri spesso li trovi dappertutto tranne dove servono»	...	38
06/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Emergenza scabbia in chirurgia	Anastasi Antonio	39
06/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Il comitato scende in piazza per il Marrelli Hospital L'indotto: «Colpo di mannaia»	...	40

06/11/14	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	<b>32</b> Giornata della ricerca al Donegani «Il cancro si può vincere»	...	<b>41</b>
06/11/14	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	<b>30</b> Centro trasfusionale: «Gravi criticità»	<i>Rettura Pasqualino</i>	<b>42</b>
06/11/14	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	<b>30</b> «Interessi oscuri sul servizio trasfusioni, Pezzi sospenda tutto»	...	<b>43</b>

## Catanzaro

# Mollace presidente della Scuola di farmacia

### REGGIO CALABRIA

Eletto per acclamazione il nuovo presidente della Scuola di Farmacia e nutraceutica dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro. Si tratta del prof. Vincenzo Mollace, ordinario di Farmacologia e tossicologia cardiovascolare e direttore del Centro per la sicurezza degli alimenti dell'Ateneo catanzarese. Mollace succede al prof. Domenicantonio Rotiroti che ha brillantemente condotto la facoltà di Farmacia per quasi vent'anni.

«Ringrazio della fiducia i colleghi e il Magnifico Rettore – ha detto Mollace nel suo discorso di insediamento – per il prestigioso compito assegnatomi. La costituzione della Scuola di Farmacia, che comprende i corsi di laurea di Farmacia, Biotecnologie e Scienze e tecnologie della produzione animale, presuppone uno sforzo d'integrazione che, pur se avviato, necessita di ulteriore slancio e lavoro. Inoltre, esiste l'esigenza di proiettare i nostri sforzi in un ambito d'internazionalizzazione in maniera che i nostri studenti possano fruire di opportunità di crescita all'interno di una prospettiva di globalizzazione della ricerca e della didattica. In questa direzione, uno dei primi atti sarà la proposta di aderire a un network di eccellenza con altre Università straniere che consentano ai nostri studenti più meritevoli di collaborare con prestigiose istituzioni universitarie». ◀ (r.rc)



**Vincenzo Mollace.** È stato eletto per acclamazione



ACRI (CS)

## Partorisce in auto, in ospedale non vi sono ginecologi. Soccorsa in elicottero

SAPORITO A PAGINA 2

SANITÀ

### Nasce in auto All'ospedale non ci sono ginecologi

**ACRI (CS)** Scene di gioia miste a disperazione, si sono vissute ieri mattina, attorno alle 7, al pronto soccorso dell'ospedale Beato Angelo. Una donna del luogo, ventenne, incinta, avverte dei forti ed improvvisi dolori. Decide, così, di recarsi in ospedale. Partorisce, però, durante il lungo tragitto che va da Pertina, frazione ove risiede, distante una quindicina di chilometri, al nosocomio. Entra nel pronto soccorso con il neonato tra le mani per prestarsi alle prime cure del caso. Seguono momenti di tensione. A quell'ora non vi sono ginecologi a disposizione né è prevista la reperibilità e i medici in servizio non sanno cosa fare. Non sono formati per certi tipi di attività. Mamma e figlio stanno bene, fortunatamente. C'è poco tempo da perdere, però, perché la mancata espulsione della placenta può provocare gravi danni alla partoriente. Si decide, allora, per l'immediato trasporto all'ospedale Annunziata di Cosenza a bordo di una eliambulanza. Al momento di scrivere mamma e figlio stanno benissimo ma

questo parto sarà ricordato a lungo. La vicenda, però, lascia perplessi ed ha fatto indignare i genitori del piccolo e l'intera comunità compreso il personale medico, spesso, lasciato allo sbando. In sostanza il decreto n°28 del marzo 2012, quello sulla riorganizzazione del percorso nascita, non è attuato. Le linee guida, infatti, prevedono, per le strutture in cui sono stati soppressi i punti nascita, l'istituzione di un consultorio con ginecologi. Da giugno, però, esso ne è sprovvisto. Presso l'ospedale, poi, i ginecologi prestano servizio solo lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 14 e non sono previste reperibilità. Ciò significa che una donna in stato interessante deve sperare di non aver bisogno di cure negli altri giorni della settimana.

**Roberto Saporito**



**SANITA' A REGGIO** Dopo il concorso vinto dalla moglie di Naccari ecco un nuovo caso  
**Medico trasferito, il bando si allarga**

*Ospedali Riuniti, anomalie in Dermatologia. In Appello un sospetto caso di mobbing*

**Nel processo finiscono le carte sul politico del Pd**

**di MICHELE INSERRA**

REGGIO CALABRIA - Non aveva chiesto ancora il trasferimento e già era sparita dall'organico dell'Unità operativa di dermatologia degli ospedali "Riuniti" di Reggio Calabria. Si sarebbe creata, pertanto, una carenza di personale tale da spingere ad estendere da uno a due i posti da assegnare nel bando di concorso.

È l'azienda sanitaria, nonostante l'insufficienza di medici aveva accettato e autorizzato il trasferimento di un dirigente medico di primo livello alla direzione sanitaria del presidio Morelli. Ma questo era soltanto uno degli aspetti dell'intricata vicenda che ha visto protagonista l'Unità operativa di dermatologia degli ospedali Riuniti di Reggio Calabria. È partito venerdì scorso alla Corte d'Appello - sezione Lavoro - di Reggio Calabria quello che in apparenza sembrerebbe uno dei tanti procedimenti per mobbing avviato nei confronti di una istituzione, in questo caso verso l'Azienda sanitaria. Ma non è così. In primo grado era stato rigettato il ricorso della dottoressa Maria Cristina Luvarà. Il caso sollevato dalla professionista va inevitabilmente a incastrarsi con un'altra vicenda. Quella del concorso vinto da Valeria Falcomatà, la moglie dell'ex assessore regionale al bilancio e del consigliere regionale uscente Demetrio Naccari Carlizzi, e il conseguente scorrimento della graduatoria con assunzione del dottor Antonello De Caridi. Per i coniugi il pubblico ministero Mauro Tenaaglia ha chiesto il rinvio a giudizio e il giudice deciderà il 26 novembre. Dal loro canto, Naccari e la moglie hanno sempre respinto con fermezza le accuse nei loro confronti.

Adesso l'attività investigativa su quel concorso è confluita nel

procedimento per mobbing. Domenico Ruggiero, il legale che assiste la dottoressa Luvarà, nella sua relazione ha messo in evidenza più aspetti riguardante il primario facente funzioni Maria Carmela Arcidiaco, colei che ha denunciato il presunto concorso truccato vinto dalla Falcomatà, e il quadro ricostruito dall'autorità giudiziaria su Naccari Carlizzi. Un concorso all'Unità di dermatologia che gli investigatori definiscono "un inquietante spaccato circa i pesanti condizionamenti di natura politica nelle scelte organizzative interne e di nomine dirigenziali riservate ai vertici amministrativi della struttura ospedaliera". Venerdì davanti al giudice Raffaele Pezzuto sono sfilati diversi testi. Altri verranno sentiti il 9 gennaio prossimo.

Il 10 maggio del 2009 l'Azienda ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli con una nota (protocollo 12285 del 12.05.2009) trasmessa al direttore del Dipartimento regionale tutela della salute della regione Calabria richiedeva l'autorizzazione ad una ulteriore assunzione di dirigente medico di primo livello nell'unità di Dermatologia rispetto a quella già autorizzata in precedenza. Luvarà non aveva ancora presentato l'istanza di trasferimento per "motivi personali" (inoltrata poi l'11 maggio 2009) e già il suo nominativo era sparito dall'organico. "Si preannuncia ciò che poi sarebbe accaduto e cioè la richiesta di trasferimento della Luvarà,

che viene accettata nonostante l'acclarata carenza di organico nel reparto di dermatologia, per cui non si capiscono le motivazioni del trasferimento di un dirigente medico di primo livello di dermatologia presso la direzione sanitaria del presidio Morelli - scrive l'avvocato Ruggiero nella sua memoria - Riassuntivamente la dott.ssa Arcidiaco dichiara l'esistenza di una manovra tesa a liberare dei posti

in dermatologia al fine di permettere l'indizione dei concorsi per dirigente medico cui partecipava la dott.ssa Falcomatà ed il dott. De Caridi. Ovviamente la stessa si rappresenta estranea a tale manovra, circostanza radicalmente incompatibile con il suo ruolo di Primaria f.f. descrivendo il trasferimento della dott.ssa Luvarà come frutto di una determinazione volontaria, tacendo della condizione di incompatibilità in essere. Le dichiarazioni della dott.ssa Arcidiaco rendono chiaro il movente dell'aggressione ai danni della Luvarà, la volontà di espellerla ad ogni costo dall'organigramma di dermatologia, anticipando la sua esclusione (ancor prima che venisse disposto (e non richiesto) il trasferimento".

A questo punto entra in gioco nel processo per mobbing una registrazione che vede protagonista Valeria Falcomatà e inserita nel procedimento penale in corso riguardante Naccari Carlizzi. "Io penso...che il secondo è a serissimo rischio qualora...Eh se il commissariamento...e ci riesce a passare con uno...perché c'è questa situazione...una se n'è andata (riferendosi a Luvarà Maria Cristina), una è a mezzo servizio...il posto è stato bandito per uno..forse anche meno difficile per due...se arriva il commissariamento... se bloccano le assunzioni. Quindi per questo..No, Demetrio è sul rassicurante...Demetrio mi ha detto che anche se commissariano il primo non lo...il secondo...perché il secondo posto sarebbe un...un posto in più. Il concorso è bandito per uno...". L'avvocato Ruggiero riassume così il racconto della Falcomatà: "In buona sostanza l'esclusione dall'organigramma della Luvarà è esplicitamente ritenuto presupposto per l'indizione dei concorsi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il mistero della giovane morta in corsia

REGGIO CALABRIA - C'è una storia nella storia. Ma tutte sono legate tra loro. Maria Cristina Luvarà è stata indagata per un presunto caso di malasanità. E anche questa circostanza, secondo la professionista, è stato il motivo di attriti all'interno dell'unità di dermatologia. È il 28 ottobre del 2008 quando alla Luvarà viene notificato un avviso di garanzia per omicidio colposo.

Una paziente, N.P., 35 anni, era deceduta "per metastasi multiorgano da melanoma". Una conseguenza dovuta all'asportazione di una lesione cutanea. Ma c'è un giallo nella faccenda. La Luvarà sostiene di non essere mai intervenuta sulla paziente deceduta. "In tale occasione - scrive il suo legale - la dottoressa ha appurato che dai registri di reparto presenti in archivio non vi era nulla di riconducibile ad un suo eventuale operato e/o coinvolgimento in relazione alle cure prestate alla paziente in questione. Quest'ultima in realtà era stata valutata unicamente dal dott. Michele Filocamo come riportato nei suindicati registri, su cui non vi era traccia di inter-

venti di altro genere. Inoltre reperiva impegnative relative ai pazienti visitati dalla dott.ssa Falcomatà Valeria all'epoca dei fatti neospecialista dermatologo frequentatrice volontaria del reparto, quindi non autorizzata a firmare documentazione sanitaria ufficiale".

Tutte "anomalie" messe in risalto nelle carte dell'odierno per mobbing. E sempre secondo il racconto della Luvarà nessuno sosterrà la sua versione dei fatti, abbandonandola al proprio destino. "Si noti che - scrive ancora l'avvocato Ruggiero - in sede Aziendale mai è stata condotta una verifica del caso di malasanità attribuito alla dott.ssa Luvarà sia ai fini di verifica degli standard di sicurezza, sia ai fini dell'attribuzione della responsabilità disciplinare".

Sulla faccenda il gup di Reggio aveva deciso il non luogo a procedere nei confronti della Luvarà. Il pm e la parte civile avevano fatto ricorso in Cassazione. In questo caso i giudici avevano annullato con rinvio la decisione del gup di Reggio Calabria e ora il procedimento è in corso davanti ai giudici della Corte di Cassazione.

**mi. ins.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL RETROSCENA Nessuna indagine interna. Luvarà denuncia l'Azienda sanitaria «Mi dimetto a tutela della mia integrità psicofisica»

REGGIO CALABRIA - «Un profondo stato di disagio e stress psichico per le continue pressioni in merito alla presunta incapacità lavorativa».

Viene riassunto così il clima di poca serenità che si vive nell'unità di dermatologia e che sarà il motivo della richiesta di trasferimento da parte della Luvarà. La professionista «ha maturato la decisione di trasferirsi in altro ambiente di lavoro, al solo ed unico fine di tutelare il proprio equilibrio psico-fisico».

La prima raccomandata per richiedere il trasferimento dall'unità di dermatologia è datata 8 maggio 2009. Motivo della richiesta? Incompatibilità ambientale. Ma qualcosa non quadra. Luvarà l'11 maggio invia una seconda richiesta di trasferimento, questa volta «per motivi personali». A far luce su questo aspetto è ancora una volta il legale della dottoressa. «A seguito di tale richiesta (quella per incompatibilità ambientale, ndr) la ricorrente è stata convocata dal direttore sanitario aziendale Domenico Mannino, il quale ha comunicato alla ricorrente - accompagnata in detta circostanza dal sig. Giuseppe Romeo, dipendente in servizio presso gli uffici amministrativi della stessa azienda - l'inopportunità della motivazione a sostegno di tale richiesta. Difatti tale richiesta avrebbe richiesto un'indagine interna che, a causa dei noti problemi presenti in reparto, avrebbe avuto come unico effetto quello di inasprire ulteriormente gli animi. Pertanto, a mezzo di raccomandata dell'11/05/2009, la ricorrente ha inviato una se-

conda richiesta di trasferimento per motivi personali, su espresso suggerimento del dott. Mannino, una volta ricevute dallo stesso ampie rassicurazioni sull'accoglimento della richiesta così motivata». La Luvarà verrà, naturalmente, accontentata. Dal 26 giugno 2009 prende servizio alla direzione sanitaria del Morelli. Secondo il quadro descritto dalla Luvarà è la fine di un incubo e le sue condizioni di vita sono migliorate, soprattutto sotto l'aspetto psico-fisico. L'incantesimo si interrompe l'anno successivo. Ad agosto il commissario straordinario dell'azienda Bianchi-Melacrino-Morelli le comunica il trasferimento presso l'Unità operativa di Broncopneumologia «data la carenza di personale nel suddetto reparto e visti i rilievi mossi dall'assessorato alla sanità della regione Calabria al direttore generale Mario Santagati in relazione al trasferimento in direzione sanitaria». In particolare l'assessorato aveva contestato il trasferimento per essere avvenuto «nonostante il parere sfavorevole della dott.ssa Arcidiaco la quale aveva avanzato varie contestazioni tra cui il passaggio ad una branca non equipollente, l'assenza di titoli nel curriculum e la mancata indicazione della durata». Luvarà accettava il trasferimento «per evitare ulteriori attriti con l'azienda». Ma la storia non era ancora finita. La dottoressa resterà in servizio soltanto nove giorni nel reparto di Broncopneumologia. «Bellinvia le comunica che è stato duramente ripreso dall'assessorato alla sanità della regione Calabria per il trasferimento in

quel reparto» scrive ancora l'avvocato Ruggiero. E le viene comunicata la nuova destinazione. L'8 settembre del 2010 le viene spedita una raccomandata dall'azienda. Per ironia della sorte finisce nuovamente all'unità di Dermatologia, da dove era andata via. E dove si era presentata una carenza in organico che aveva spinto a chiedere l'allargamento a due posti del bando di concorso per dirigente di primo livello. Per la Luvarà si ripresenta «il disagio psicologico sofferto in ambito lavorativo». A quel punto Luvarà, assistita dal proprio legale, presenta una istanza di trasferimento alla direzione sanitaria del Morelli e di risarcimento danni. Per l'azienda gli atteggiamenti vessatori denunciati dalla Luvarà in passato e a più riprese «non è detto che sussistano ancora oggi». Non se ne fa nulla, insomma. Il 13 maggio del 2011 Maria Cristina Luvarà rassegna le dimissioni «per giusta causa a tutela della propria integrità psicofisica» dopo aver prestato servizio per venti anni nel reparto.

Dopo la sentenza di primo grado che rigettava l'esposto della Luvarà la vicenda è approdata in appello con nuovi elementi.

**mi.ins.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ

Lorenzin domani  
in Calabria  
Confronto  
con i medici

GIUSEPPE CILIONE  
a pagina 9

## ■ SANITA' E POLITICA

La Lorenzin è attesa in Calabria. Previsto un confronto con i medici dell'ospedale reggino

# Il ministro incontra i camici bianchi

*Sul tavolo della discussione lo sblocco del turnover e le speranze dei giovani medici*

di GIUSEPPE CILIONE

REGGIO CALABRIA - Beatrice Lorenzin, Ministro della Salute del Governo Renzi, nell'ambito della sua quattro giorni in Calabria, incontrerà anche i camici bianchi reggini presso l'Auditorium dell'Ordine dei Medici di Reggio Calabria.

Dopo la visita del Ministro per gli Affari Regionali, Maria Carmela Lanzetta, dunque, all'ente ordinistico reggino, arriva la responsabile del dicastero della Sanità che, molto probabilmente, illustrerà le novità che potrebbero investire, da qui a breve, il comparto nella nostra regione alle prese con il piano di rientro. Tra gli argomenti di cui sarà investita la ministra, domani alle ore 18, ci sarà, senza dubbio, anche quello relativo agli oltre diecimila giovani medici che, nell'arco di pochi giorni, e dopo stress, anni di studio e sacrifici, si sono visti prima annullare e poi riabilitare, il concorso di accesso alle scuole di specializzazione.

“Non è la prima volta - sottolineano il presidente dell'Ordine dei Medici, Pasquale Veneziano, ed il consigliere dell'ente, nonché, componente dell'Osservatorio nazionale Giovani professionisti, Marco Tescione - che concorsi di

notevole importanza finiscono o, come in questo caso, rischiano di finire nel cestino per una gestione ministeriale a dir poco non impeccabile come se si scordassero che dietro ad una prova di questo tipo, in particolare nel contesto lavorativo ed occupazionale attuale italiano, ci siano anni di studio, sacrifici, aspettative e speranze di decine di migliaia di giovani medici e delle loro famiglie. Ripetere la prova, in particolare per i giovani medici reggini, a distanza di pochi giorni, avrebbe rappresentato un enorme disagio facendo allungare pesanti ombre su quella che doveva essere l'occasione per il trionfo della meritocrazia”.

Secondo Marco Tescione “quanto accaduto non scongiora il rischio di una pioggia di ricorsi sul concorso con la conseguenza di lasciare nella più totale incertezza i candidati”. “Auspiciando che questi errori non si ripetano più in futuro e che siano prese delle decisioni il più possibile ponderate e razionali - aggiunge il Componente dell'Osservatorio Nazionale Giovani Professionisti - restano numerose le anomalie che hanno contraddistinto questo concorso. Penso alla comunicazione tardiva di sedi ed orari delle prove, l'eccessi-

va parcellizzazione delle sedi, la predisposizione delle postazioni e l'affidamento della vigilanza a personale interno all'amministrazione ospitante che, spesso, era la stessa sede di conseguimento della laurea di alcuni candidati”.

“I giovani medici - rimarca Tescione - rappresentano l'unica vera e grande risorsa per il futuro della sanità, calabrese e non solo. L'Ordine dei Medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Reggio Calabria, seguirà da vicino una vicenda che, purtroppo, potrebbe trascinarsi ancora a lungo, con la ferma convinzione di tutelare i giovani medici, suoi iscritti, in tutte le sedi competenti”.

“E' mortificante - conclude Marco Tescione - pensare che i giovani, medici in questa circostanza, ripongano immensa fiducia in una delle istituzioni apicali del nostro ordinamento e vengano ripagati con tanta leggerezza e pressapochismo”.



**MARRELLI HOSPITAL**

# Quel vecchio vizio di metterla sempre sul piano politico

**La revoca del permesso un pretesto formale**

**Mi auguro che ci si renda conto della portata dell'iniziativa**

Nazzareno Salerno

In Calabria c'è un vizio duro a morire, un morbo che inquina e deturpa la realtà ma – soprattutto – è in grado potenzialmente di pregiudicare sviluppi e prospettive positive. Qual è questo morbo? E' il vizio di buttare tutto sempre e dannatamente in politica, è il vizio di colpire gli altri a tutti i costi, di frenare, di ragionare sempre in termini di gruppi che scalzano gli altri o comunque cercano di limitarne investimenti e progressi. Ci sono decine di esempi ma l'ultimo in ordine di tempo è – francamente – qualcosa di inaccettabile; la canea scatenata da tempo all'indirizzo del Gruppo Marrelli e delle iniziative economiche sviluppate nell'ambito di una chiara storia imprenditoriale di successo è il sintomo di una Regione che – per prima cosa – dovrebbe mutare proprio gli atteggiamenti, cambiare il senso con il quale ci si relaziona alle attività imprenditoriali, stravolgere l'idea che nelle cose vi sia sempre qualcosa che non va o che risponde a logiche oscure.

**ALLA** fine di una coordinata e costante attività di denigrazione sviluppatasi a livello regionale, il blocco del permesso a costruire relativo al Marrelli Hospital è, quale che sia l'opinione o la forma ostentata dagli amministratori locali, qualcosa dal sapore sfacciatamente e dichiaratamente politico; mi auguro che si abbia il senso di responsabilità sufficiente per rendersi conto non solo della portata economico-oc-

cupazionale degli investimenti, ma soprattutto delle prospettive in ordine alla qualità dei servizi sanitari che quella struttura intende offrire.

**E SI**, è una questione politica e comunque la si metta – nella patria del diritto e del rovescio – siamo certi che l'elenco delle obiezioni formali sarà lungo, ma, come spesso accade in questi casi e quando la si butta in politica, siamo certi che alla fine ciò che ora vengono indicati come nodi da risolvere, ragioni ostative o elementi da approfondire, altro non si riveleranno che pretesti formali. Pretesti che naturalmente hanno già motivato qualche parlamentare in cerca d'autore e la cui funzione principale – pur essendo calabrese – sembra essere quella di buttare fango addosso alla Regione e denigrare esperienze imprenditoriali di successo.

Nella fotina sopra l'assessore regionale uscente **Nazzareno Salerno**



# Tumori, l'Airc al Donegani: ragazzi fate una vita sana

(T.B.)

Della prevenzione e delle ultime scoperte scientifiche per combattere il tumore si è parlato mercoledì 5 novembre nella sala convegni dell'istituto scolastico Donegani. L'appuntamento, svoltosi in concomitanza con la Giornata nazionale della ricerca dell'Airc, ha visto la presenza non solo dei più giovani che hanno mostrato interesse ai temi affrontati, ma anche di ricercatori, del presidente dell'Airc Raffaele Lucente e del delegato provinciale Maurizio Principe.

Dopo il saluto del dirigente scolastico, Angelo Gagliardi, Lucente ha sottolineato l'importanza della ricerca. "L'associazione - ha affermato il presidente - si tiene in vita grazie alla solidarietà di tutti coloro che avverto il bisogno di compiere un piccolo gesto di altruismo perché noi non godiamo di finanziamenti pubblici. Per l'Airc lavorano cinquemila ricercatori

che tutti i giorni si spendono per cercare nuove strade e dare una speranza in più a chi combatte quotidianamente questa malattia terribile. Tanti sono stati i progressi e tante le sfide vinte, ma altrettante quelle ancora da vincere. Oggi il mio appello va ai giovani. A loro dico di essere vigili e di rispettare la vita anche facendo prevenzione". Anche il prefetto di Crotona, Maria Tirone, ha incitato i giovani ad allontanarsi dalle cattive abitudini che spesso possono essere causa di malattie e ha sottolineato l'alto valore della ricerca e dell'Airc in particolar modo. Tante sono state le domande che i giovani studenti hanno rivolto a Pier Francesco Tassone, docente di biologia presso l'università Magna Grecia di Catanzaro. Presenti all'incontro oltre alle istituzioni e ai diversi rappresentanti delle forze dell'ordine, anche l'arcivescovo Domenico Graziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLIMENI: NON SI DEVE PERDERE NEANCHE UN POSTO DI LAVORO

# Appello ai candidati a presidente



**Marco Polimeni:  
su Campanella  
e Ardis i candidati  
alla Regione  
si esprimano**

Il consigliere provinciale e comunale Marco Polimeni lancia un appello ai candidati alla presidenza della Regione, di tutti gli schieramenti, «a seguire con determinazione risolutiva, una volta alla guida di Palazzo Alemani, due vertenze che si inseriscono nel fragile tessuto sociale». Riguarda i dipendenti della Fondazione Campanella licenziati e i lavoratori dell'Ardis: «Non possono essere lasciati al proprio destino come prezzo di un cambiamento che, comunque, ha bisogno di equità sociale. I lavoratori dell'Ardis rischiano di diventare l'agnello sacrificale del passaggio delle funzioni per il Diritto allo studio dall'Ardis all'Università. I dipendenti della Fondazione Campanella sono ad un passo dal baratro, assieme alle famiglie dei pazienti che da tutta la regione si rivolgono al Polo oncologico per ricevere una cura alle loro distruttive malattie. I candidati alla presidenza dicano cosa vogliono fare, prendano una posizione chiara finalizzata a trovare una rapida e legittima soluzione delle vertenze aperte: non possiamo permetterci il venir meno di nemmeno un posto di lavoro». ◀



## Neuropsichiatria

# Malattie infantili, premio all'Unità di Soverato

### SOVERATO

L'unità operativa di Neuropsichiatria infantile di Soverato ha conquistato a Reggio Emilia un riconoscimento nazionale nell'ambito della progettualità regionale CCM (centro controllo malattie) finalizzata alla riduzione delle disuguaglianze, all'accesso degli interventi di prevenzione dei soggetti con disagio psichico e giovani problematici. Il progetto regionale è stato affidato all'ASP-CZ per tramite del coordinatore, dott. Franco Montesano, il quale ha coinvolto i diversi referenti locali dei servizi allo scopo individuati.

Al convegno conclusivo delle azioni avviate in campo nazionale dalle regioni partner hanno partecipato tutti i componenti de team: l'avv. Caterina Scarciglia (direttore istituto "Persevera" di Catanzaro), la dott. Giorgia Ritrovato (psicologia centro calabrese di solidarietà di Catanzaro), la dott. Maria Caterina Anoja (responsabile della Npi di Soverato), proprio quest'ultima ha ricevuto il premio speciale per la migliore iniziativa avviata in campo nazionale per quanto riguarda il settore dei giovani problematici con disturbi psichici. In particolare, la neuropsichiatria infantile è stata individuata quale centro di promozione e protezione della salute, nei confronti dei propri utenti e dei loro familiari; il servizio si è dotato di Kit nazionale di cartellonistica promozionale locandine e materiale informativo sugli stili di vita correlati all'uso di alcol, di tabacco, di alimentazione inadeguata e sedentarietà con un regolamento interno finalizzato alla prevenzione dei comportamenti a rischio. ◀ (m.a.c.)



Oggi tutti di nuovo al capezzale della Fondazione Campanella

# Ennesimo incontro in prefettura ma i licenziamenti restano in piedi

E il centro oncologico versa in una situazione pre-fallimentare

**Luana Costa**

È stata convocata per questa mattina una seduta della Conferenza provinciale permanente per i servizi alla persona e alla comunità nei locali della prefettura su impulso del rappresentante territoriale del governo Raffaele Cannizzaro con all'ordine del giorno la situazione dei lavoratori del centro oncologico Fondazione Tommaso Campanella. L'incontro che è stato fissato per le 12.30 riunirà attorno al tavolo i principali attori coinvolti nell'intricata vicenda culminata circa dieci giorni fa con l'attivazione da parte del management del polo oncologico delle procedure di licenziamento per 172 lavoratori. Più volte i componenti della giunta regionale per bocca della presidente f.f. Antonella Stasi, a cui il personale si era rivolto, hanno intimato la revoca dei licenziamenti al presidente Paolo Falzea il quale ha sempre rispedito al mittente le richieste avanzate qualificandole come "un invito a commettere reato". Sarà questa la volta buona quindi per capire quali siano le reali intenzioni dei soci fondatori (Uni-

versità e Regione) per quel che attiene il destino dei 172 lavoratori e quali saranno le soluzioni pratiche prospettate per tentare il salvataggio del centro oncologico che versa in una situazione pre-fallimentare. L'esito del confronto segnerà inoltre una tappa fondamentale nel percorso che troverà compimento nella convocazione dei soci fondatori di fronte al notaio. Qualora non sarà garantita infatti un'adeguata dotazione finanziaria che consenta al polo oncologico di continuare ad erogare in sicurezza le prestazioni sanitarie, non resterà altro da fare che attivare le procedure di liquidazione dell'ente. D'altro canto la giornata potrebbe essere decisiva per l'eventuale prosecuzione delle azioni legali intraprese dai lavoratori e affidate all'avv. Francesco Pitaro che già la scorsa settimana ha notificato un atto stragiudiziale di diffida e messa in mora con contestuale impugnazione degli atti di licenziamento. In caso di raggiungimento di un accordo sui lavoratori in esubero, infatti, potrebbero venir meno i presupposti per procedere. ◀

## Il tavolo odierno

### I soggetti convocati

● Al tavolo la presidente f.f. Antonella Stasi, il commissario ad acta Luciano Pezzi, il rettore Aldo Quattrone, il dg del dipartimento Salute Bruno Zito, il dg f.f. dell'Asp, Mario Catalano, il presidente Falzea, il commissario dell'Ao Mater Domini Caterina De Filippo, il sindaco Sergio Abramo e i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil.



La Regione ha comunicato all'Asp l'esito dell'ispezione al Centro trasfusionale dell'ospedale

# Avviato l'iter per revocare l'accreditamento

Anche se l'Azienda riuscirà a bloccare il processo il servizio sarà operativo solo h6 e non più h24

**Entro il 3 dicembre si dovrà concludere il percorso che porterà alla revoca o meno dell'accreditamento**

## Luigina Pileggi

«Sussistono i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di accreditamento presentata dall'Asp». Che tradotto significa: Centro trasfusionale chiuso. È infatti arrivata la comunicazione del Dipartimento Tutela della salute e politiche sanitarie della Regione che informa il reggente dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che è stato avviato il procedimento per la sospensione dell'accreditamento provvisorio del servizio trasfusionale del presidio lametino. Il documento, datato 3 ottobre scorso, è stato acquisito dall'ufficio Affari generali dell'Asp il 17 ottobre, e la stessa Asp ha avuto 10 giorni di tempo per presentare memorie scritte per evitare la chiusura del servizio. Documentazione che è stata predisposta e inviata alla Regione, per cercare di fermare un provvedimento che di certo provocherà delle conseguenze negative in tutti i servizi, in quanto saranno ridotte le attività chirurgiche.

Nella comunicazione della

Regione si specifica che comunque l'organo responsabile per l'emanazione del provvedimento finale è il commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal deficit sanitario della Regione, quindi l'ultima parola spetta al generale Luciano Pezzi. Ma siccome la riorganizzazione dei centri trasfusionali l'ha predisposta proprio il gen. Pezzi quando era subcommissario, bisognerà vedere se ritornerà sui suoi passi o proseguirà per la sua strada. Intanto ieri il candidato alla presidenza della Regione del Pd Mario Oliverio ha rivolto proprio un appello a Pezzi, chiedendo di congelare ogni decisione e lasciare alla nuova Giunta regionale l'ultima parola.

Il problema però è che il tempo passa. E i giorni a disposizione per bloccare questa "operazione" sono sempre di meno. Il procedimento di revoca dell'accreditamento, infatti, così come è scritto nella comunicazione della Regione, «dovrà concludersi nel termine complessivo di 30 giorni a decorrere da oggi

stesso (3 ottobre, ndr) e tale termine potrà essere sospeso per motivare ragioni e sarà aumentato di altri 30 giorni nel caso in cui l'Asp si avvalga della facoltà di presentare memorie». E siccome l'Asp ha inviato una dettagliata documentazione, il termine ultimo è slittato al 3 dicembre. Nel frattempo si attende la risposta della Regione.

Probabilmente entro la fine di novembre verrà effettuata una seconda visita ispettiva e il Centro potrà ottenere l'accreditamento, dato che i lavori di ristrutturazione saranno terminati. Il problema però è che la Regione ha stabilito che i centri di raccolta e trasformazione del sangue dovranno essere concentrati nelle sole province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Il Centro lametino rimarrà aperto ma con servizio H6 e non più H24. A questo punto una possibile soluzione, sempre se ci sarà la forza e la volontà politico-istituzionale dell'attuale dirigenza dell'Asp di "contrattare" con la Regione per l'apertura H12: un compromesso accettabile, sempre meglio del servizio limitato alle sole sei ore mattutine. ◀

## Visita "frettolosa"

### Il verbale contestato

● Una "lotta" contro il tempo e soprattutto contro la burocrazia, per scongiurare la chiusura del Centro trasfusionale lametino. Battaglia che non sarà facile, soprattutto alla luce del verbale redatto dal team nominato dalla Regione che ha effettuato il sopralluogo il 2 settembre scorso per verificare le condizioni del centro cittadi-

no. Una "visita" bollata da molti un po' "frettolosa", considerato che all'interno del centro sono in fase di ultimazione dei lavori di ristrutturazione. Il gruppo di valutazione era composto da Adalgisa Brescia (primo f.f. del centro trasfusionale del Pugliese), Gabriele Calizzani, Cristiana Chelucci, Daniela Greco, Liliana Rizzo e Gianluigi Scaffidi.



**Rimborsi Avis****Quelle sacche  
di sangue  
pagate  
un po' "care"**

C'è un altro aspetto che riguarda il Centro trasfusionale dell'ospedale lametino. Questa volta però non si tratta di burocrazia o decreti da applicare, ma della "materia prima", cioè il sangue. Nei mesi scorsi, infatti, l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro ha chiesto in autotutela la revisione della convenzione che aveva sottoscritto con l'Avis, l'associazione di volontari che raccoglie il sangue sul territorio e poi lo consegna all'azienda territoriale di riferimento.

Una revisione dettata dal fatto che il management d'allora si accorse che i rimborsi relativi alle spese di viaggio dell'Avis erano superiori a quelli liquidati dalle altre aziende italiane. E siccome la somma fa la differenza, facendo un pò i conti l'Asp catanzarese andava a spendere parecchi soldini per i rimborsi relativi alle singole sacche, soprattutto se si considera che al giorno vengono consegnate quasi 120 sacche. Per questo l'Azienda sanitaria chiese all'Avis di applicare una tariffa più "equa", anche per contribuire, come associazione di volontariato, alla riduzione della spesa pubblica. ◀ (l.p.)



Il candidato Governatore del Pd ha visitato il "Giovanni Paolo II"

# Oliverio, Pezzi sospenda i provvedimenti

Il nosocomio lametino ha un bacino d'utenza di oltre 150mila abitanti

**Maria Scaramuzzino**

«Una struttura come l'ospedale 'Giovanni Paolo II' non può essere messa ai margini, vista la sua posizione baricentrica a livello regionale e locale, essendo punto di riferimento per un comprensorio come quello lametino che conta circa 150 mila abitanti. La sanità lametina dovrà avere l'attenzione che merita». È la promessa di Mario Oliverio, candidato governatore del Pd, che ieri mattina ha fatto visita al nosocomio cittadino di Via Perugini. Ad accogliere l'aspirante presidente della giunta regionale i sanitari di Terapia intensiva neonatale e del Centro trasfusionale, i due reparti con gravi criticità perché a rischio soppressione; presenti anche i rappresentanti del comitato "Salviamo la sanità lametina" e del Tribunale del malato.

In rappresentanza dell'amministrazione comunale è intervenuto il sindaco Gianni Speranza. Il grido di rabbia e delusione dei medici e degli infermieri dell'ospedale è stato unanime: «Non vogliamo più essere traditi dai nostri politici. Se oggi intende prendersi un impegno per garantire l'attività di questi due reparti che rischiano di chiudere – hanno ribadito i sanitari ad Oliverio – allora la preghiamo di mantenere gli impegni presi, altrimenti porteremo la nostra protesta ovunque lei sarà». Il candidato governatore ha assicurato che solleciterà al più presto il commissario alla Sanità, Lu-

ciano Pezzi, per sospendere i provvedimenti presi dall'attuale giunta regionale, riguardanti sia la Tin che il Centro trasfusionale lametino. Ciò, al fine di consentire al nuovo governo regionale che si insedierà dopo le elezioni del 23 novembre, di operare in maniera mirata «per riorganizzare la sanità calabrese che è in ginocchio. Tornerò a Lamezia e non solo qui – ha affermato Oliverio – per verificare che il nuovo piano sanitario che abbiamo in mente di attuare sia ri-

spondente ai bisogni reali del territorio». L'idea è quella di creare una rete tra le strutture ospedaliere e di favorire la deospedalizzazione in modo che i ricoveri in ospedale servano solo per gli acuti. Altra priorità è lo sblocco del turnover per garantire le assunzioni di medici e paramedici, prima di tutto, nelle strutture e nei reparti della regione dove esiste una forte carenza.

«Il ministro Lorenzin – ha incalzato Oliverio – agli annunci su Twitter deve far seguire i fatti concreti». Nelle intenzioni del candidato c'è il superamento del commissariamento del comparto «espressione dell'incapacità di chi ha governato». C'è bisogno, dunque, «di una cultura nuova, lontana ed opposta alle logiche che hanno prevalso finora. Insieme – ha esortato l'esponente del Pd – dobbiamo aprire una pagina nuova in questa regione. Non ci sarà spazio per privilegi e furbizie». Oliverio ha anche fatto riferimento al piano di rientro sanitario messo in atto dalla giunta Scopelliti, «un piano che ha generato una situazione drammatica con

un'azione diffusa di smantellamento su tutto il territorio, il depotenziamento dei servizi, la caduta in picchiata della qualità dei servizi. Per non parlare della contabilità, i cui risultati non sono quelli prefissi».

Orsola Ciriaco, dottoressa della Tin, ha raccontato un'emergenza verificatasi proprio durante la visita di Oliverio. Una donna incinta ha accusato un improvviso distacco di placenta e se il centro trasfusionale non fosse stato aperto, la donna avrebbe rischiato la vita.

Se il centro chiuderà, molte altre donne saranno costrette ad andare fuori regione in strutture attrezzate come quelle di Messina o Potenza. La dottoressa Caterina Fiorelli, responsabile dell'unità complessa di laboratorio, ha evidenziato con forza: «Se il centro trasfusionale è ancora attivo è per la mia testardaggine e per il sostegno che ci ha dimostrato il sindaco Speranza. Non abbiamo personale medico e tecnico a sufficienza, facciamo turni massacranti. Da lei – ha rimarcato Fiorelli rivolgendosi ad Oliverio – vogliamo un progetto serio per la sanità dopo 20 anni di non-programmazione da parte della regione Calabria». A lamentare altre gravi problematiche anche la nefrologa Elvira Falvo che ha fatto presente la carenza di posti letto per il reparto dialisi. ◀



**Grillo e Bonazza****Per la Fp-Cgil  
il “Marrelli  
Hospital”  
è opportunità  
da cogliere**

Franco Grillo ed Elsa Bonazza della Camera del Lavoro territoriale Cgil, a proposito del Marrelli Hospital, propongono la convocazione da parte del prefetto di una conferenza provinciale permanente. «Che demandi – suggeriscono – alle istituzioni ed ai soggetti interessati non esclusa la Regione, il commissario per il Piano di rientro e le stesse parti datoriali della sanità convenzionata. Si potrebbero produrre atti tesi alla soluzione del problema che non può essere scaricato solo sulle decisioni del Comune».

I due dirigenti della Funzione pubblica Cgil ricordano che il presidente dell’Aiop-Associazione ospedalità privata regionale, nella sua lettera aperta ai candidati ed ai parlamentari, sottolinea l'emergenza occupazionale che caratterizza la sanità convenzionata in Calabria. «Ad aggravare tale situazione – precisano Grillo e Bonazza – concorre la vigenza del blocco del turn over nella sanità pubblica». Per i due sindacalisti lo scenario, aggravato

dalle disparate forme di precariato presenti sul territorio, dovrebbe essere il primo punto di riferimento nell'azione delle amministrazioni locali in materia di investimenti e di opportunità. «Nella vicenda Marrelli Hospital – concludono – ci sembra questo il primo punto dal quale partire in considerazione del fatto che siamo in presenza di investimenti privati e di opportunità che bisognerebbe cogliere».

Intanto, il “Comitato Pro Marrelli Hospital” ha diffuso un documento con il quale annuncia: «Abbiamo deciso di manifestare tutta la nostra indignazione contro le ultime decisioni prese dal Comune di Crotona, che di fatto interrompono il sogno di un'intera città: realizzare, in questa terra, con soldi privati, un reparto di radioterapia e un reparto di diagnostica per immagini per la cura dei tumori».

«Ecco perché – rende noto il “Comitato Pro Marrelli Hospital” – saremo in piazza della Resistenza, davanti alle porte del Municipio, lunedì 10 novembre alle ore 10.30». ◀



**MEDICINA E PREVENZIONE****Influenza, pronto il vaccino**

● L'inverno è alle porte e con esso anche i pericoli dell'influenza. L'Azienda sanitaria, pertanto, corre ai ripari e dispone la campagna antinfluenzale che scatterà dal prossimo 13 novembre. Gli interessati potranno, pertanto, accedere direttamente ai punti di vaccinazione del Dipartimento di prevenzione dislocati sul territorio provinciale. Potranno beneficiare della somministrazione gratuita del vaccino tutti i soggetti con patologie a rischio ed ogni cittadino che abbia un'età superiore ai 64 anni. Ai soggetti fisicamente impediti che faranno richiesta, verrà garantita la somministrazione del vaccino a domicilio. Prevista la somministrazione del vaccino nei centri di aggregazione sociale, Case di cura e presidi ospedalieri e casa Circondariale.



Il docente universitario Piefrancesco Tassone ha illustrato agli studenti del Donegani le conquiste della ricerca

## Il cancro diventa sempre più curabile: parola di oncologo

**Interventi  
del giudice  
Raffaele Lucente  
e del prefetto  
Maria Tirone**

L'incontro promosso dalla delegazione dell'Airc provinciale

**Laura Leonardi**

Ieri mattina nella aula magna dell'Istituto tecnico "Donegani", si è svolto l'annuale convegno dell'Airc con il quale l'Associazione italiana per la ricerca contro il cancro vuole avvicinare gli studenti.

Su venti scuole di tutta Italia che si sono proposte per ospitare un incontro con esperti che parlino dei passi avanti della scienza medica nella lotta contro i tumori, alla fine la scelta è ricaduta sull'istituto della nostra città. Dunque a spiegare ai giovani studenti presenti che il tumore diventa ogni giorno un male sempre più curabile è stato Pierfrancesco Tassone docente di Oncologia medica presso l'Università di Catanzaro.

«Grazie alla ricerca – ha osservato il docente universitario – siamo riusciti a capire come si comportano le cellule tumorali ed in quali fasi sono più vulnerabili e quindi aggredibili. Sappiamo che le cellule "malate" comunicano tra loro in tantissimi modi, e che per sconfiggerle è importantissimo intercettare questa comunicazione e farsi che sia impos-

sibile per loro riprodursi». Tassone ha anche spiegato che in questi anni le cure per combattere il cancro hanno conosciuto progressi inestimabili e che oggi ci sono diversi tipi di tumore dai quali è possibile guarire, ma anche spiegato che tanti sono stati anche i fallimenti e che tentativi ne vanno fatti tantissimi prima di riuscire a debellare definitivamente questo male. Anche perché l'altra brutta notizia è che nel frattempo si sono anche sviluppate nuove forme di tumore che mettono continuamente a dura prova la vita di medici e ricercatori.

Prima del docente ha introdotto il convegno il presidente provinciale onorario dell'Airc Raffaele Lucente, il quale ha ribadito quanto i crotonesi sono sensibili e generosi quando si tratta di ricerca.

Di solidarietà ha parlato anche il prefetto Maria Tirone, la quale ha inoltre ricordato che la solidarietà fra i cittadini è alla base di ogni società civile e che in Italia è anche prevista dalla nostra Carta costituzionale. Il convegno è stato moderato da Maurizio Principe e ha visto anche la partecipazione del preside del "Donegani" Angelo Gagliardi. Presenti nel pubblico le massima autorità civili, militari e religiose del territorio. ◀



## Il presidente del Distretto sanitario

# «Il Centro obesità non deve chiudere»

Francesco Barbalace  
invita il management  
a rivedere i programmi

**Pino Brosio**  
**NICOTERA**

Il Centro obesità "Carminio Ionadi" deve tornare ad essere il fiore all'occhiello della sanità vibonese e regionale e l'Asp deve trovare le risorse professionali ed economiche occorrenti per rimettere in moto la struttura. La stessa, dal momento della sua istituzione, non solo si è sempre autofinanziata, ma ha fatto affluire nelle casse dell'azienda consistenti somme in attivo.

A sostenerlo è Franco Barbalace, presidente del distretto socio-sanitario di Tropea e consigliere provinciale, nonché vicepresidente della conferenza dei sindaci, che non esita a scendere in campo per alzare un argine contro l'infondata ipotesi di chiusura della struttura. «Il "Carminio Ionadi" – afferma – ha operato in passato a livelli alti facendo convergere su Nicotera utenti provenienti da ogni angolo della Calabria. La miopia della commissione straordinaria che ha gestito l'Asp è sfociata nel mancato rinnovo della convenzione con l'università di Tor Vergata e nel conseguente rallentamento dell'attività. È arrivato il momento di fare il punto della situazione e lavorare per individuare il percorso più idoneo al rilancio del Centro».

Barbalace non sottovaluta le difficoltà da affrontare per riprendere il bandolo della matassa e dare un filo logico alle cose da fare. Né gli sfugge l'importanza del "Carminio Ionadi" in rapporto alla dieta mediterranea. «Pensare di abbandonare al suo destino il centro obesità – asserisce il sindaco di Spilinga – proprio nel momento in cui Nicotera, con l'imminente istituzione della Fondazione della dieta mediterranea, si avvia ad essere il centro di riferimento regionale e nazionale dell'intera problematica, sarebbe davvero inconcepibile». ◀



# Cantelmi: "Il commissario per la sanità deve essere lontano dai partiti"

CATANZARO. "Il Commissario per il piano di rientro del debito sanitario deve avere competenze specifiche e deve essere lontano dai partiti e da ogni genere di conflitto d'interesse". Lo dichiara Cono Cantelmi, candidato Governatore della Regione Calabria per il M5S, che aggiunge: "la nostra deputata Dalila Nesci, dopo aver depositato al riguardo un'interrogazione confermata da Paolo Parentela, ha presentato un emendamento attraverso cui si vuole tradurre in norma gli impegni contenuti nel Patto per la Salute, secondo cui il Commissario per il rientro del debito sanitario non può essere il Governatore della Regione. La classe politica calabrese - aggiunge Cantelmi - ha letteralmente devastato il diritto alla salute. Anni di gestione clientelare hanno portato la sanità calabrese ad un passo dal baratro e la figura del Commissario, che dovrebbe servire a riorganizzare efficientemente il sistema sanitario, è stata utilizzata soltanto per favorire le cliniche private, amici e compari. I cittadini calabresi - conclude - devono andare in ospedale e sapere di essere ben curati, per questo bisogna allontanare la politica dagli interessi della sanità. Noi lo stiamo facendo, cosa faranno Ferro, Oliverio e D'Ascola?".



## FONDAZIONE CAMPANELLA

# Oggi un nuovo vertice per tenere viva la speranza Sono solo illusioni?

**INTANTO**

*Si continua a lavorare  
tra debiti, doppi turni  
e l'intenzione di  
recuperare qualche unità*

In prefettura si torna a parlare della Fondazione Campanella: per oggi è convocata una conferenza cui sono invitati tra gli altri il presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi, il rettore dell'Università, il commissario alla Sanità Pezzi, i sindacati ma anche il sindaco Abramo. Si parlerà dei 172 dipendenti che fra qualche giorno potrebbero restare senza lavoro per via delle lettere di preavviso licenziamento partite dal polo oncologico. I lavoratori, dal canto loro, chiedono non più solo «illusioni» come quelle «partorite» l'anno scorso.

Giusto un anno fa, infatti, una riunione in prefettura si conclude con l'annuncio di una soluzione: si immagina una società a capitale pubblico per salvare il personale dei reparti non oncologici destinati a tornare alla Mater Domini in base a una programmazione regionale che ridisegna la "Campanella" a 35 posti letto solo oncologici. Un anno fa ci sono tra gli altri sempre i soci fondatori: l'Università e la Regione, rappresentata dall'ex governatore Scopelliti presente anche come commissario alla Sanità. Tutti si mostrano fiduciosi. Ma poi la soluzione cade nel vuoto. Nel frattempo - a fronte di un progressivo calo di risorse trasferite negli anni dalla Regione (l'Università dice di fare la sua parte con la dotazione strutturale) - il personale rimane sempre dov'è, e il trasferimento dei reparti non oncologici avviene soltanto lo scorso agosto. Risultato: i debiti crescono e il presidente della Fondazione, Paolo Falzea, al momento non pensa che a licenziare.

I licenziamenti, troppi per il sindacato, si associano ai mesi di stipendi arretrati. Così - dice Falzea - anche tra i «salvi» - fioccano assenze per ferie e malattie. Non solo: su 26 infermieri che restano, 9 sono in congedo o esonerati dai turni di notte o in aspettativa. La conseguenza sono spesso i doppi turni e l'intenzione di recuperare «qualche unità in più». Ma per il rilancio servono soldi. Perché «oggi mantenere la Fondazione è un miracolo».

**Francesco Ciampa**



Un momento di una recente protesta dei dipendenti



ARDIS E CAMPANELLA

## Polimeni «Cosa ne pensano gli aspiranti governatori?»

Il consigliere comunale e provinciale Marco Polimeni lancia un appello ai candidati alla presidenza per le question Ardis e Campanella, due vertenze che vedono implicati numerosi posti di lavoro a rischio. «In campagna elettorale - afferma Polimeni - parlare della centralità del sistema universitario catanzarese in funzione delle prospettive di crescita culturale ed economica dell'intera Calabria sembra quasi scontato, nell'ambito di una riflessione programmatica a lungo raggio. In questa prospettiva si colloca il mio appello ai candidati alla presidenza della Regione, di tutti schieramenti a seguire con determinazione risolutiva, una volta alla guida di Palazzo Alemanni, due vertenze aperte che si inseriscono nel fragile tessuto sociale locale come monito costante agli errori di una politica poco accorta che deve recuperare. I dipendenti della Fondazione Campanella licenziati e i lavoratori dell'Ardis non possono essere lasciati al proprio destino come prezzo di un cambiamento che, comunque, ha bisogno di equità sociale per essere credibile». «I candidati alla presidenza della Regione - conclude Polimeni - ci dicano espressamente cosa vogliono fare in merito, prendano una posizione chiara finalizzata a trovare una rapida e legittima soluzione delle vertenze aperte: non possiamo permetterci come comunità catanzarese il venir meno di nemmeno un posto di lavoro».



SANITÀ

# Capellupo: «Troppi abusi da parte del centrodestra»

Il prossimo candidato al consiglio regionale interviene sul tema «Occorre dare importanza ai piccoli centri per ridare prestigio agli ospedali principali»

«Spesso, durante il mio lavoro in consiglio comunale a Catanzaro, mi sono trovato ad affrontare questo tema con particolare attenzione alle difficoltà quotidiane che vivono pazienti e operatori del settore. I principali nosocomi cittadini vivono un disagio assistenziale pesantissimo: il pronto soccorso dell'ospedale "Pugliese", ad esempio, regge solo grazie alla solerzia dei dipendenti, che con turni massacranti e grande dedizione, combattono quotidianamente per garantire i livelli essenziali di assistenza». È quanto si legge in una nota stampa di Vincenzo Capellupo, consigliere comunale del Pd e prossimo candidato alle elezioni regionali con Dp. «Tutto questo - continua - determinato dal tentativo scellerato dell'ex commissario Scopelliti di declassare il comparto dell'emergenza-urgenza del "Pugliese", con tagli indiscriminati ai servizi ed ai posti letto. Il tutto avallato dall'intero centrodestra catanzarese. E ancora: come non ricordare gli innumerevoli decreti emanati dall'ex commissario Scopelliti, nel silenzio di tutto il centrodestra e di chi oggi vorrebbe amministrare o entrare in consiglio regiona-

le, che miravano a sopprimere la cardiocirurgia pubblica del Policlinico universitario di Catanzaro a vantaggio di Reggio Calabria, infliggendo così un duro colpo alla Facoltà di Medicina catanzarese? Questi sono solo alcuni esempi degli abusi che il centrodestra aveva cercato di perpetrare ma che, lo dico con orgoglio, assieme ai colleghi dell'opposizione siamo riusciti a scongiurare grazie all'attenzione e al lavoro costante profusi in consiglio comunale. È tuttavia evidente, però, che occorra ridisegnare la sanità. Senza tagli irrazionali ma con la consapevolezza che è necessaria una seria pianificazione che restituisca vigore e importanza ai presidi ospedalieri nei piccoli centri della regione, per conferire così agli ospedali "principali" una rilevanza maggiore nelle cure di secondo e terzo livello». «Sono certo - conclude Capellupo - che il nuovo governo regionale, guidato da Mario Oliverio, sarà capace di raccogliere questa impostazione e condurre la Calabria fuori dal tunnel del Piano di Rientro grazie alla competenza amministrativa e alla programmazione che sono necessarie e non più differibili in questa fase!».



## COMITATO GEM

### «Al Pronto soccorso si rischia di avere un solo dottore»

«Definire grave la situazione in cui versa il pronto soccorso dell'ospedale di Lamezia Terme è un eufemismo. Il dottor Mancuso, sempre lui, ha pensato bene di trasferire 2 medici dal pronto soccorso al reparto di cui è primario, altri due medici risultano essere ammalati. Alcuni ormai sono lontani dal pronto soccorso da circa un anno, c'è chi per gravidanza da tempo è in malattia. Come se non bastasse altri tre medici hanno chiesto il trasferimento. Quello che concretamente si rischia è di avere un solo medico a turno». È il presidente del comitato Gem, Giuseppe Marinaro, a fare il punto della situazione dopo aver preso visione delle condizioni in cui versa l'ospedale di Lamezia. «E se capitassero in contemporanea 2 codici rossi? Manager, dirigenti, politici ma dove vivete?».



**LA VISITA**

# «Perché la politica decide senza prima parlare con noi medici?»

Oliverio ha incontrato i dottori dell'ospedale facendo un tour nel reparto Tin e al centro trasfusionale: «Sanità in ginocchio»

**FIORIRELLI**

*Facciamo turni stressanti e se il centro trasfusionale è aperto è dovuto alla mia testardaggine»*

**■ DI SAVERIA M. GIGLIOTTI**

È un momento di confronto quello di ieri all'ospedale di Lamezia tra i primari dei reparti di terapia intensiva neonatale e centro trasfusionale ed il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione, Mario Oliverio, che, però, si trasforma in un vero e proprio sfogo dei sanitari per quello che è la Sanità oggi in Calabria che «è in ginocchio».

«Io - dichiara senza remore Caterina Fiorirelli, responsabile del centro trasfusionale - l'altra volta ho votato Scopelliti perché era giovane. Avevo avuto fiducia. Invece, guardate dove ci ha portati: ha azzerato la sanità calabrese. Lavoro con tre medici e due tecnici - aggiunge -. Facciamo turni stressanti e se il centro è aperto è dovuto alla mia testardaggine». Quindi, la "sfida": «Perché - dice rivolgendosi ad Oliverio ed

ai candidati presenti - quando fa le scelte, la politica non viene a parlare con noi?».

Un invito che il candidato del centrosinistra coglie subito: «Mi impegno a ritornare - dice - perché un progetto sanitario che sia di tutela alla salute non può che essere il frutto di un confronto con i bisogni del territorio e, quindi, con gli operatori del territorio. La sanità è in ginocchio, ma bisogna iniziare ad avere una cultura nuova che abbatta le contrapposizioni localistiche che hanno solo apportato danni all'intera regione. Io penso ad un piano sanitario che sia rispondente ai problemi della gente e si ponga l'obiettivo di dare fiducia ai calabresi».

In altri termini, «un sistema sanitario che parta dal territorio» perché «bisogna deospedalizzare» in quanto «in ospedale devono arrivare solo gli acuti. La rete ospedaliera - prosegue Oliverio - deve essere un punto terminale ed al centro di tutto deve esserci la cura e la tutela della salute e non ci saranno primari e primarietti che condizioneranno le scelte. Bisogna lavorare ad

un sistema di rete ospedaliera che risponda al territorio».

Ma non solo. Nell'idea che il candidato alla presidenza della Regione ha della Sanità c'è anche lo sblocco del turn over: «Io - dichiara Oliverio - non solo combatterò perché ci sia la chiusura della stagione dei commissariamenti che è stata la dimostrazione della incapacità di chi ha governato e spesso questa incapacità la si è utilizzata per svuotare dei poteri in Calabria ed accentrare tutto a Roma senza però risolvere nulla, ma chiederò lo sblocco del turn over per il personale medico e paramedico finalizzato ad alcuni servizi e non in modo generalizzato».

Poi, entrando nel merito della vicenda "lametine", Oliverio rimarca che i centri trasfusionali non possono fermarsi a Cosenza e Reggio «perché la nostra regione ha una conformazione geografica particolare». Quindi, evidenzia che «Lamezia è un comprensorio baricentrico e questa struttura non può essere svilita, svuotata e marginalizzata ma deve essere al centro del sistema sanitario».



**L'IMPREVISTO**

# Così diventa impossibile affrontare un'emergenza...

Anche il distacco della placenta a Lamezia deve avvenire nella fascia oraria mattutina perché, se che avviene in un orario non consono può essere rischioso per madre e nascituro. Sembra un paradosso, ma è così. Ieri mattina, infatti, durante la visita di Mario Oliverio all'ospedale, si è verificata un'emergenza in sala parto. Medici ed ostetriche che correvano giù per le scale per raggiungere il blocco operatorio e la tensione che si tagliava con una lama, quasi la si vivesse insieme a loro. A spiegare quanto accaduto è la stessa responsabile del reparto, Orsola Ciriaco che racconta di come un normalissimo parto avvenuto a gravidanza a termine e, quindi, ipoteticamente non a rischio, ieri avrebbe potuto trasformarsi in una tragedia se fosse avvenuto nel pomeriggio «quando il centro trasfusionale è chiuso».

Tensione che non si stempera nemmeno durante l'incontro e che si coglie nelle parole della stessa Ciriaco quando lamenta la solitudine in cui spesso operano i medici. In tutti il quesito: E se fosse successo di sera, che ne sarebbe stata della mamma e/o del nascituro? Ma non solo. «E se c'è un incidente stradale con feriti che necessitano di una sacca di sangue?», chiede, infatti, uno dei presenti.

Sì, perché «se chiude il centro trasfusionale - dice Nicolino Panedigrano - significa che chiude l'ospedale perché anche l'intervento più semplice può diventare rischioso».

Tante le domande, quindi, alle quali la nuova Giunta regionale dovrà certamente dare risposte. Quelle stesse risposte che i medici, pur tra mille difficoltà, quotidianamente tentano di dare ai loro pazienti che non ne fanno una lotta di campanile, ma di "giustizia sanitaria" in una situazione in cui «dalla Dialisi di Catanzaro - fa presente Elvira Falvo - ci vogliono trasferire qui dei pazienti perché lì non hanno posti. Allora - chiede - perché a Catanzaro hanno due Hub e qui a Lamezia, con una struttura di questo tipo e piena di contenuti e professionalità ci stanno portando alla chiusura?».

[s.gigliotti@ilgarantista.it](mailto:s.gigliotti@ilgarantista.it)



## MILENA LIOTTA

### «Mancano i primari e i tecnici di laboratorio»

«Accanto alle emergenze del Centro Tin e del Centro Trasfusionale, non si possono sottacere le infinite criticità del nostro nosocomio». A denunciarlo l'assessore alle Politiche sociali, Milena Liotta, che al riguardo fa presente che «sono sprovvisti di primari i reparti: Pronto Soccorso, Ortopedia, Rianimazione, Chirurgia, Dialisi, Ginecologia, Neonatologia». Inoltre, «mancano i tecnici di laboratorio da anni ed i medici in Pronto soccorso, nel Centro Trasfusionale ed in Neonatologia, nonché personale infermieristico specializzato in alcuni reparti e questo solo per citare alcuni problemi». Quindi, evidenzia «l'inopportunità di alcuni provvedimenti da parte della direzione generale del nostro ospedale».



LOCRI

# Il sindaco Calabrese invita il ministro Lorenzin

Nuova provocazione per l'ospedale di via Verga: «Ma venga da sola, non per fare passerelle politiche»

«Venga all'ospedale di Locri, ma venga da sola e non per fare passerelle politiche». Il sindaco di Locri i peli sulla lingua, se mai li ha avuti, li ha persi da un pezzo. E così l'invito che rivolge al ministro alla salute Beatrice Lorenzin, in visita in Calabria nei prossimi giorni, è schietto, senza giri di parole: fare un giro in via Verga per capire la situazione drammatica in cui versa l'ospedale, la cui morte è stata annunciata nei giorni scorsi dal primo cittadino, addirittura attraverso dei manifesti funebri. È l'ennesimo tentativo di Giovanni Calabrese di salvare il polo ospedaliero, ormai abbandonato da tutti e le cui condizioni di precarietà, sotto ogni punto di vista, rendono sempre più difficile la cura della salute dei cittadini, che si ritrovano con reparti svuotati di personale e presidi medici, una struttura fatiscente e ormai cadente e delibere amministrative a volte contraddittorie. Calabrese, come sempre, non perde occasione per condannare soprattutto i politici locali, ovvero i consiglieri regionali della provincia di Reggio Calabria che più volte hanno promesso interventi per salvaguardare l'ospedale senza però mai fare nulla di concreto. «Avremmo il piacere di una sua visita presso il "moribondo" ospedale civile della Locride con sede a Locri – scrive Calabrese nella sua lettera -, che i governi regionali che si sono succeduti negli anni, hanno piano piano ridotto a poliambulatorio "disorganizzato"». Scopo dell'incontro è quello di «illustrare la grave situazione in cui verso il nosocomio, che non venisse però inteso come l'ennesima passerella elettorale in un territorio martoriato da scelte politiche scellerate. L'attendiamo fiduciosi – conclude Calabrese

-, chiedendole però non di essere accompagnata da nessun consigliere regionale uscente, dato che si sono disinteressati di tale criticità, malgrado le numerose sollecitazioni arrivate da questo territorio». Una condanna – l'ennesima – che Calabrese infligge soprattutto al centrodestra regionale, da sempre sostenuto dal primo cittadino ma anche rinnegato più volte, proprio per quanto riguarda la gestione della sanità, che attraverso il piano di rientro ha imposto tagli e declassamenti dell'ospedale di Locri, diventato ospedale "spoke" ma, di fatto, ridotto ad una struttura spoglia e priva di servizi. Il tutto mentre tenta a decollare il progetto per la Casa della Salute, da costituire all'interno delle spoglie dell'ospedale di Siderno, e mentre il polo di Gerace è rimasto vuoto. L'invito alla Lorenzin arriva dopo quello rivolto a Luciano Pezzi, recentemente nominato commissario della sanità calabrese. «È evidente che il declino dell'ospedale locrideo è stato programmato da un accordo politico bipartisan e tutto ciò ha trovato conferma nell'incredibile silenzio dei simpatici e fannulloni consiglieri regionali di entrambi gli schieramenti, sempre pronti a fare incetta di voti sul territorio, ma mai disponibili a promuovere azioni concrete per la Locride, salvo ridicole e demagogiche "mozioni per la Locride" e "decreti speciali per la Locride" – aveva tuonato -. La "politica", senza distinzione di colori, ha fallito. Ma la cosa grave è che si continua a non comprendere, anche con le prime manifestazioni elettorali, che la Locride è stanca di passerelle e ha urgente bisogno di azioni concrete e non di ulteriori chiacchiere».

**Simona Musco**



**OSPEDALE UNICO**

# «Servirà molto tempo Non si prendano in giro i cittadini della Piana»

Boemi: «Manca ancora un pezzo di procedura, con la firma tra Tecnis e Regione non inizieranno i lavori. Bisogna fare presto»

■ ■ **FRANCESCO ALTOMONTE**

«Servirà molto tempo, la politica dovrebbe dire come stanno veramente le cose, la posta in palio, parlando di sanità, è molto alta».

Salvatore Boemi era al vertice della Stazione unica appaltante quando si iniziò a parlare dei 4 nuovi ospedali della Calabria finanziati dallo Stato, tra i quali figura anche quello della Piana. E da quella posizione ebbe modo di acquisire un bagaglio di conoscenze che ha tentato di mettere a disposizione della città, nel corso degli ultimi due anni da consigliere comunale di minoranza a Palmi. Una voce rimasta finora inascoltata, come la proposta di istituire una commissione consiliare ad hoc per fare "pressione" sulla Regione per sveltire le procedure. Nei giorni scorsi il nostro giornale ha cercato di mettere in guardia sul ritardo "monstre" accumulato nei lavori del nuovo presidio ospedaliero della Piana di Gioia Tauro, che dovrebbe sorgere a Palmi. Ritardi che, secondo quanto sostiene la Tecnis (impresa aggiudicataria dell'appalto) con la firma della Regione sul progetto esecutivo dovrebbero subire un'accelerazione. Boemi solleva dubbi su questa interpretazione dei fatti. «Non si devono prendere in giro i cittadini - attacca l'ex magistrato - dicendo che con la firma dei contratti si fa la posa della prima pietra del nuovo ospedale, semplicemente perché non è così in quanto manca ancora un pezzo della procedura». Un

pezzo che, andando a vedere quanto è accaduto per l'ospedale della Sibaritide, per il quale il passaggio della firma è già stato attuato, è facile da recuperare. Una volta approvato il progetto esecutivo, infatti, la Regione deve validare lo stesso. E per farlo indice un bando e, chi se lo aggiudicherà, avrà la supervisione del progetto e della documentazione per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero. La verifica è finalizzata, in particolare, ad accertare: la qualità sociale, ecologica, ambientale ed economica di ciascuna soluzione progettuale prescelta al fine di realizzare le opere; la conformità di ciascuna soluzione progettuale prescelta alle specifiche disposizioni funzionali, prestazionali e tecniche contenute negli elaborati progettuali dei livelli di progettazione già approvati. Nel bando per l'ospedale della Sibaritide, tutte le attività da affidare per lo svolgimento del servizio si concludono con l'approvazione del progetto esecutivo in un tempo non superiore ai 12 mesi dalla data di consegna all'aggiudicatario. La firma per quel presidio è stata apposta a settembre scorso e le domande possono essere presentate fino al 19 novembre prossimo. Tradotto: dopo la firma e l'aggiudicazione del lavoro potrebbero servire ancora 12 mesi. «Ben vengano le lettere ai ministri - aggiunge Boemi riferendosi alla missiva che il vicesindaco di Palmi Giuseppe Saletta ha inviato al ministro Beatrice Lorenzin - ma bisogna fare pressioni per fare accelerare la procedura».



## ■ A DESTRA

# E' scontro politico sull'Asp di Cosenza

COSENZA - "Leggo che finalmente il generale Pezzi si è accorto dell'anomalia che caratterizza la gestione dell'Asp di Cosenza. Devo ammettere che, in considerazione della intransigenza dimostrata in altre situazioni, la notevole bonomia con cui si è proceduto riguardo ad una situazione così delicata, che forse avrebbe dovuto avere priorità assoluta, mi lascia perplessa"

Lo afferma la coordinatrice regionale di Forza Italia, Jole Santelli. La risposta alla Santelli arriva a stretto giro di posta dal senatore Giovanni Bilardi. «La Santelli attacca Scarpelli - dice Bilardi - perché voleva sostituirlo con un suo sodale, un ingegnere dell'azienda ospedaliera. Ci ha provato con la Stasi, ma il Ministero ha bloccato questo scempio». «Per ricompensa, la Stasi - conclude - ha dato alla Santelli la nomina a Fincalabra, nonostante i tecnici del Consiglio regionale avessero scritto che il predestinato di FI fosse senza titoli».



# Nomine, ecco i criteri di Pezzi

*Gli atti sono "illegittimi" ed "eccedenti" l'ordinaria amministrazione*

La Giunta  
era in stato  
di prorogatio  
e non poteva  
decidere

## di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Un atto "illegittimo, in contrasto con la normativa vigente, ed "eccedente" l'ordinaria amministrazione.

E' questo il senso dei decreti con cui il commissario ad acta per il Piano di rientro dal debito sanitario, il generale Luciano Pezzi, ha azzerato le nomine dei direttori generali di Aziende sanitarie provinciali e Aziende ospedaliere che erano stati effettuati dalla giunta regionale guidata dalla facente funzioni Antonella Stasi.

Nei vari decreti di annullamento, infatti, il generale Luciano Pezzi, dopo aver ripercorso le varie vicende amministrative e le diatribe in punta di diritto sostenute con l'avvocatura e l'amministrazione regionale, richiama l'ordinamen-

to giurisprudenziale - in particolare una sentenza del Consiglio di Stato relativa ad un accordo sottoscritto fra la Regione Molise e l'Università - e la genesi stessa del commissariamento decretato dal Governo per la Calabria in materia sanitaria.

Per il commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del Servizio sanitario regionale calabrese, infatti, le delibere della giunta regionale relative alle varie nomine erano da annullare in quanto: "atto illegittimo in contrasto con la normativa vigente e con il parere reso dai Ministeri affiancanti e, comunque, di ostacolo per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di rientro e più in particolare alla governance del sistema sanitario calabrese".

Le stesse nomine, infine, per Pezzi sono "un atto eccedente l'ordinaria amministrazione adottato dalla giunta regionale in regime di prorogatio in violazione dello Statuto regionale".



A CROTONE

## In Chirurgia 4 casi di scabbia

CROTONE - Nel giro di cinque mesi è il quarto caso di scabbia che si registra tra i sanitari del reparto di chirurgia dell'ospedale San Giovanni di Dio. L'ultimo ad ammalarsi è stato un infermiere, che ha ottenuto il riconoscimento della malattia professionale, l'infortunio contratto per motivi di lavoro. Negli altri casi la scabbia è stata contratta da operatori socio-sanitari alle dipendenze di una società che gestisce i servizi esternalizzati dall'Asp. I lavoratori sono stati sottoposti alle cure necessarie. Sembrava una malattia d'altri tempi. Ma nei mesi scorsi si sono registrati casi anche tra i migranti che dormono alla stazione ferroviaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Due patrocini del Comune

la delibera  
tà econor

DUE patrocini dell'Amministrazione comunale sono stati concessi dalla Giunta presieduta dal sindaco Sergio Abramo, assistito dal segretario generale Vincenzina Sica. L'Esecutivo ha infatti approvato la delibera n. 10/14, predisposta dal settore attività economiche e produttive diretto da Saverio Molica, per il patrocinio alla "Festa dell'uva 2014", organizzata dalla Pro loco Città di Catanzaro, dall'8 all'11 novembre, fra piazza Prefettura e tra la Basilica dell'Immacolata e piazza Grimaldi. È stata predisposta dal settore attività economiche e produttive del gabinetto del sindaco, diretto da Antonio Viapiana, la delibera di patrocinio gratuito per il VII corso di formazione in Ematologia e Oncologia "L'anziano con patologia oncologica ed ematologica nella sanità del futuro", che si terrà nel capoluogo di regione nelle giornate del 13-14 e 22 novembre.



**POLIMENI**

## Appello ai governatori

«APPELLO ai candidati alla presidenza della Regione, a seguire con determinazione risolutiva, due vertenze aperte: i dipendenti della Fondazione Campanella licenziati e i lavoratori dell'Ardis», la richiesta arriva dal consigliere provinciale Marco Polimeni.



**CAPELLUPO**

## Sanità, male da curare

«SPESSO mi sono trovato ad affrontare questo tema con particolare attenzione alle difficoltà quotidiane che vivono pazienti e operatori del settore». E' quanto afferma Vincenzo Capellupo, consigliere comunale del Pd e prossimo candidato alle elezioni regionali con Dp.



**CONFERENZA STAMPA**

## Oncoematologia Parte il corso

OGGI alle ore 11.30 nei locali della direzione aziendale dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio la conferenza stampa di presentazione del VII corso di formazione di ematologia ed oncologia organizzato dal Dipartimento Onco-Ematologico guidato da Saverio Molica.



## LA RELAZIONE «Manca governo e controllo dell'intero processo. Locali non idonei»

# Centro trasfusionale: «Gravi criticità»

*Impietoso il rapporto sulla struttura di cui è stata avviata procedura di sospensione*

**di PASQUALINO RETTURA**

I MOTIVI in base ai quali è stato avviato il procedimento di sospensione dell'accreditamento provvisorio del servizio trasfusionale del presidio ospedaliero di Lamezia Terme, sono contenuti nel rapporto sulla visita ispettiva del 2 settembre scorso redatto dal team composto dai dottori Adalgisa Brescia, Gabriele Calizzani, Cristiana Chelucci, Daniela Greco, Lilliana Rizzo e Gialuigi Scaffidi. Nel rapporto, in particolare, viene evidenziato che i dirigenti della direzione sanitaria di presidio, avevano chiesto il rinvio della visita ispettiva motivandolo con la necessità di concludere i lavori di ristrutturazione dei locali del servizio trasfusionale, ritenuti dal team «non idonei» in quanto «la distribuzione delle attività all'interno dello stesso non avviene in modo funzionale e secondo un ordine logico al fine di contenere il rischio di errori».

A tal proposito, si evidenzia che «manca la documentazione di valutazione dei rischi, né esiste un documento di valutazione del rischio degli stessi locali». Nel rapporto si evidenzia anche che «la registrazione dei dati non è sempre accurata. Le schede donatori non sono sempre correttamente compilate, in alcuni manca la firma del donatore al termine del questionario, in altri non è riportato il valore dell'emoglobina o di altri dati importanti ai fini della valutazione finale dell'idoneità del donatore. Alcuni moduli di assegnazione di emazie filtrate non risultano debitamente compilati (assenza dati relativi alla trasfusione e nome e firma del medico)». E ancora: «mancanza di interventi che dimostrino la programmazione delle attività; «nel luglio scorso l'azienda ha deliberato la revoca della convenzione attualmente in vigore tra l'azienda e l'Avis, a

far data da ottobre, senza che il servizio ne conosca le motivazioni»; «non è stato adottato il modello unico regionale di richiesta dell'albumina quale strumento utile ai fini della valutazione della appropriatezza delle richieste, per come disposto dalle direttive regionali»; «le apparecchiature già in uso non sono state qualificate»; «la struttura ha recentemente acquisito un sistema di controllo e di registrazione della temperatura delle apparecchiature impiegate per la conservazione del sangue e degli emc, ma il personale non conosce le modalità di funzione e di gestione degli allarmi nonché le modalità di verifica dello stato di taratura dei dispositivi impiegati per la misurazione della temperatura». Nel rapporto si legge anche che «i materiali e i reagenti non sono conservati in aree distinte e differenziate per status»; «gli interventi di sanificazione ordinaria o in urgenza della struttura non sono pianificati»; «non vengono effettuate le registrazioni delle avvenute sanificazioni degli ambienti critici»; «alcuni farmaci non sono disponibili in sala donazioni»; «i locali non sono idonei all'uso previsto, non solo per la mancanza degli ambienti necessari per garantire le diverse fasi del processo della selezione e della raccolta, ma soprattutto per la contemporanea utilizzazione degli stessi spazi sia da parte dei donatori che da parte dei pazienti e degli operatori provenienti dagli altri reparti ospedalieri. Nella stessa sala d'attesa, infatti, stazionano sia i donatori che i pazienti e ha accesso personale esterno al servizio».

E viene inoltre evidenziato che «la carenza di un percorso differenziato per i donatori comporta una situazione di grande confusione ed estremamente critica, in quanto espone al rischio elevato di errore. Anche l'identificazione del donatore av-

viene anche in maniera non corretta: infatti ai donatori periodici viene fornita una tessera di riconoscimento (sprovvista di foto identificativa) da esibire in accettazione. Tale sistema non è previsto e gestito da alcuna procedura. Non vi è un'area destinata al riposto/ristoro post-donazione del donatore. Lo spazio indicato dal servizio trasfusionale per il ristoro del donatore non è di fatto utilizzabile per lo scopo previsto: ai donatori, dopo la donazione, viene fornito un buono da consumare al bar dell'ospedale, sfuggendo quindi alla sorveglianza e controllo da parte del personale in caso di reazioni avverse post - trasfusionali». Evidenziato anche che «non sono stati eseguiti i controlli periodici dell'efficacia della procedura di detersione e disinfezione della cute precedente la venopuntura. Ciò risulta tanto più grave vista l'assenza di controlli microbiologici periodici dei locali destinati alla raccolta».

Riscontrata anche «la mancanza di atti documentati di programmazione della raccolta definiti in collaborazione con le associazioni e federazioni dei donatori di sangue per il raggiungimento dell'autosufficienza locale e la partecipazione al raggiungimento di quella regionale»; «i dispositivi usati per il trasporto non sono convalidati»; «la visita è stata effettuata nonostante la direzione aziendale non abbia presentato alcuna documentazione allegata all'istanza». Nelle conclusioni è stato evidenziato «una mancanza di governo della struttura e di controllo dell'intero processo trasfusionale che compromette la sicurezza dei donatori e dei pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Interessi oscuri sul servizio trasfusioni, Pezzi sospenda tutto»

L'ESPONENTE del comitato "Salviamo la sanità del lametino", Nicolino Panedigrano, lo ha ribadito: «Il rapporto sulla visita ispettiva del centro trasfusionale non è veritiero. Ci sono oscuri interessi e soprattutto la dottoressa Brescia è in conflitto di interessi. Ci sono interessi affinché il centro trasfusionale di Lamezia chiuda e il generale Pezzi deve intervenire e per sospendere la procedura».

Del centro trasfusionale di Lamezia per cui è stato avviato il procedimento di sospensione per l'accreditamento, si è discusso ieri mattina in una saletta attigua al centro trasfusionale alla presenza di medici, del sindaco Speranza e del candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Mario Oliverio. «Non è solo l'ospedale di Lamezia in ginocchio, ma tutta la sanità calabrese» ha detto Oliverio. Al candidato presidente si sono rivolte le dottoresse Firorelli del centro trasfusionale e Ciriaco, primario facenti funzioni di Neonatologia e Tin, che rischiano la chiusura per mancanza di personale. «Proprio questo momento - ha detto Ciriaco - una donna ha subito il distacco della placenta, se fosse successo nel pomeriggio quanto il centro trasfusionale è chiuso la paziente sarebbe morta». Speranza ha ricordato ad Oliverio che il presidente facenti funzioni della Regione, Antonella Stasi, ha impugnato davanti al Tar l'ordinanza del sindaco contro il trasferimento del servizio trasfusionale dell'ospedale di Lamezia. Sulla struttura il dipartimento tutela della salute il 3 ottobre scorso ha comunicato che «sussistono i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di accreditamento presentata».

**p.re.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ LA NOTA Lentidoro: «Occorre la verità» «Gli infermieri spesso li trovi dappertutto tranne dove servono»

«E' GIUNTO il momento di dire basta allebugiedel dottor Catalano sulla vicenda neonatologia. Le due dottoresse arrivate da Locri sono state rimpiazzate prontamente nello stesso ospedale. Perché la stessa misura non è valsa per i medici lametini spodestati altrove? Nessun sfioramento del piano di rientro. E' il momento di dire, per come abbiamo sempre fatto, che i danni che il dottor Mancuso, protetto e indicato da Talarico e c., sono irreversibili. Altro che non bisogna cercare responsabilità per come ha dichiarato, senza sentire il bisogno di pudore, il rappresentante sindacale della Cisl». A sostenerlo è Felice Lentidoro, dell'associazione "Mondo Libero", secondo il quale «il numero totale degli infermieri è più che sufficiente e pure le cose non vanno per come dovrebbero. Ci sono reparti ingolfati ed altre ridotti al lumicino. Gli infermieri spesso li trovi dappertutto tranne dove servono. Il numero di quantirisultano avere dispense e patologie per cui non possono svolgere determinati servizi è sproporzionato. Occorre il coraggio della verità e della trasparenza».



■ **SANITA'/1** Il consigliere Meo: «Perché per la bonifica non è stata disposta la chiusura?»

# Emergenza scabbia in chirurgia

*Quattro sanitari del reparto hanno contratto la malattia nel giro di 5 mesi*

Casi anche  
tra i migranti  
alla stazione

di **ANTONIO ANASTASI**

NEL giro di cinque mesi è il quarto caso di scabbia che si registra tra i sanitari del reparto di chirurgia dell'ospedale San Giovanni di Dio. Ma è anche il primo operatore a invocare la malattia professionale (subito riconosciuta), ovvero l'infortunio contratto per motivi di lavoro, forse anche perché per la prima volta si è ammalato un dipendente dell'Asp, assunto in pianta stabile. Negli altri casi la scabbia è stata contratta da operatori socio-sanitari alle dipendenze della società Gesan, che gestisce i servizi esternalizzati dall'Asp. Nessun allarmismo, in quanto i lavoratori sono stati sottoposti alle cure necessarie e sono guariti in pochi giorni, ma alcuni interrogativi inquietanti circolano.

A porli è anche il consigliere comunale Fabrizio Meo, che si chiede «come mai per i necessari interventi di disinfestazione il reparto non sia stato chiuso al pubblico». Secondo gli addetti ai lavori, è il caso di precisarlo, per l'ambiente in generale non sono necessari interventi di disinfestazione, ma è indispensabile una accurata pulizia dei locali e degli arredi con i comuni detergenti. Il punto è che a contrarre la malattia infettiva sono stati operatori sanitari che lavorano in un ospedale, e quindi sono a contatto costante col pubblico. E che si tratta del quarto caso in cinque mesi, almeno secondo fonti interne al reparto. C'è un'emergenza in termini di esposizione professionale alla scabbia, dunque, alla Chirurgia? «Il reparto è diventato un porto di mare», denuncia ancora Meo. Il riferimento è al fatto che in Chirurgia finirebbero non solo pazienti che hanno riportato traumi e devono essere sottoposti a interventi. Naturalmente, si tratta di denunce il cui contenuto è tutto da appurare. Ma non è la prima volta, negli ultimi mesi, che si sente parlare di questa malattia che sembrava d'altri tempi.

Nei mesi scorsi, in particolare, si sono registrati casi di scabbia tra i migranti che dormono alla stazione, su letti di cartone, in condizioni igieniche pessime. Per impedire ai disereditati che popolano di notte la città di usare i bagni della stazione, qualcuno ha pensato anche di sbarrare l'accesso ai wc, come già riferito dal Quotidiano. La vergogna di Crotonese si è spostata, infatti, alla stazione, che è già stata sottoposta a bonifica. Prima gli stranieri dormivano nei barconi, ovvero le carrette del mare sequestrate e ormeggiate al porto, da dove la polizia li ha tolti a più riprese. Tra loro quanti che non riuscivano a entrare nel Centro di accoglienza più grande d'Europa, quello di S. Anna, i cosiddetti «casi Dublino», o migranti in orbita. In fuga dai massacri, la mattina presto fanno la fila davanti agli sportelli della Questura e aspettano che venga rinnovato un permesso di soggiorno temporaneo. Poi, alle 11, a mangiare alla Caritas. E la notte in stazione. I «migranti in orbita» hanno il diritto di rimanere perché fuggono da situazioni di conflitto. Se espulsi, nei loro Paesi di origine

correrebbero il rischio di subire torture o pene disumane. Allo stesso tempo, non hanno il pieno diritto di restare perché l'ordinamento internazionale consente che possano

essere rimpallati da un Paese all'altro. Per questo a volte al Centro d'accoglienza più grande d'Europa, quello di S. Anna, non possono dormire. Resta, per loro, la stazione. Non più i barconi lerci ma letti di cartone e plastica. Così si era diffusa la scabbia. Ma ora l'emergenza è in Chirurgia, dove non si dorme su fruit pack.



## ■ SANITÀ/2 Appello della Cgil al prefetto Il comitato scende in piazza per il Marrelli Hospital L'indotto: «Colpo di mannaia»

«ABBIAMO deciso di manifestare tutta la nostra indignazione contro le ultime decisioni prese dal Comune di Crotona, che interrompono il sogno di un'intera città: realizzare, con soldi privati, un reparto di radioterapia e un reparto di diagnostica per immagini per la cura dei tumori». Ecco perché il comitato Marrelli Hospital annuncia che sarà in piazza Resistenza, davanti al Municipio, il prossimo 10 novembre, alle 10.30. La protesta è contro la revoca del permesso di costruire motivata dal Comune con il riferimento al contenzioso pendente davanti al Tar tra i proprietari dell'area su cui sono in corso interventi per realizzare l'ala che dovrebbe ospitare radioterapia e radiologia. «Avremmo voluto incontrare la città, la politica, il mondo sindacale e imprenditoriale, le associazioni e quanti hanno a cuore la tute-

la della salute a Crotona, nella sala consiliare, il luogo dove la democrazia riflette, sceglie e decide - è detto in un comunicato diffuso dai sostenitori del progetto dell'imprenditore Massimo Marrelli - Abbiamo inoltrato all'amministrazione comunale formale richiesta per poterne usufruire ma ci è stato detto che sarebbe stato inopportuno». E ancora: «Un' iniziativa privata, che darebbe lavoro a 180 tra medici, paramedici, infermieri, operatori sanitari, amministrativi; una iniziativa che porterebbe un'altra eccellenza nel campo sanitario, diventa per il sindaco e i suoi più stretti collaboratori un problema privato, da discutere magari nelle aule di giustizia, contrapponendosi ad atti meramente amministrativi, facendo finta che dietro una revoca non vi sia invece una chiara volontà politica». L'accusa è grave: «Questo sindaco e la sua maggioranza hanno deciso di affossare il Marrelli Hospital». Anche 16 aziende edili che collaborano con Marrelli e le loro maestranze aderiscono alla mobilitazione. «Non ci stiamo, sia le imprese che le maestranze non possono sopportare un ulteriore col-

po di mannaia che si abbatte sul comparto».

In sintonia anche la Cgil con Franco Grillo, segretario provinciale della Fp Cgil, e Elsa Bonazza, della segreteria provinciale, per i quali lo «scenario» tracciato dall'Aiop regionale circa l'emergenza occupazionale nella sanità privata, «aggravato dalle

disparate forme di precariato presenti sul territorio», dovrebbe essere «il primo

punto di riferimento nell'azione delle amministrazioni locali in materia di investimenti e di opportunità». Insomma, partendo dal fatto che «siamo in presenza di investimenti privati e di opportunità che bisognerebbe cogliere», la Cgil propone «la convocazione da parte del prefetto di una conferenza provinciale permanente che demandi alle istituzioni ed ai soggetti interessati non esclusa la Regione, il commissario per il piano di rientro e le parti datoriali... atti tesi alla soluzione del problema che non può essere scaricato sulle decisioni del Comune».

### IL SOPRALLUOGO

#### Vigili urbani sul cantiere

TUTTO in regola. I lavori nel cantiere del Marrelli hospital, presso cui sono intervenuti l'altro pomeriggio i vigili urbani, erano relativi alla messa in sicurezza dell'area e non alla prosecuzione di interventi per l'ultimazione dell'ala che dovrebbe ospitare radioterapia e radiologia. Si tratta, dunque, di interventi autorizzati, nonostante la revoca della licenza edilizia disposta dal Comune, in quanto la sospensione dei lavori già ordinata non si riferisce alla necessaria messa in sicurezza dell'area. Necessaria in quanto le indagini archeologiche già eseguite hanno comportato scavi per diversi metri di profondità. Sarà comunque un sopralluogo tecnico del Comune a verificare la conformità degli interventi all'ordinanza.



# Giornata della ricerca al Donegani «Il cancro si può vincere»



Raffaele Lucente

FRA le sezioni più attive e prolifiche, quella dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) di Crotone anche quest'anno è stata selezionata tra le venti città italiane che ospitano un convegno coi ricercatori dell'Airc. Pierfrancesco Tassone, dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, ha testimoniato l'eccellenza della ricerca, sostenuta dalle iniziative Airc, per la annuale Giornata della ricerca. La sala convegni dell'istituto Donegani ha ospitato un incontro con gli studenti, circa la prevenzione e le ultime scoperte scientifiche. Dopo i saluti del dirigente del Donegani, Angelo Gagliardi, il delegato provinciale Airc, Maurizio Principe, ha illustrato «nella ricerca e nel sostegno alla ricerca», che ha fatto passi da gigante negli ultimi anni, la principale via per debellare il cancro, invitando i ragazzi a corretti stili di vita. Presupposto ribadito anche da Raffaele Lucente, delegato regionale, che ha inteso condividere la sua stessa esperienza, dimostrazione che «il cancro si può vincere». Lui ci è riuscito due volte, superando due

distinti episodi, e dunque risulta assolutamente fondamentale tanto la ricerca, quanto «la prevenzione e la diagnosi precoce»: saper riconoscere in anticipo l'insorgere tumorale contribuisce a debellarlo «nel 90% dei casi». Ospite della Giornata, il prefetto, Maria Tirone, ha sottolineato «il cuore grande della popolazione crotone» e l'attivismo del Terzo settore. Coinvolgere i più giovani realizza la consapevolezza, ha poi detto da donna dello Stato, del «dovere costituzionale della solidarietà». La ricerca oncologica nel campus di Germaneto è all'avanguardia: qui è avvenuta, nel 2005, la scoperta dei linfociti che aggrediscono il mieloma multiplo. A fianco delle invasive chemio e radioterapia, Pierfrancesco Tassone ha illustrato la più recente "Target therapy". «La caratterizzazione genomica dei tumori – ha spiegato – tramite l'analisi dell'alterazione molecolare» porta poi a regolare l'espansione genica con le nanotecnologie. La Omics revolution «ha aperto scenari rivoluzionari», afferma Tassone.

**a. o.**



■ **LA RELAZIONE** «Manca governo e controllo dell'intero processo. Locali non idonei»  
**Centro trasfusionale: «Gravi criticità»**

*Impietoso il rapporto sulla struttura di cui è stata avviata procedura di sospensione*

**di PASQUALINO RETTURA**

I MOTIVI in base ai quali è stato avviato il procedimento di sospensione dell'accreditamento provvisorio del servizio trasfusionale del presidio ospedaliero di Lamezia Terme, sono contenuti nel rapporto sulla visita ispettiva del 2 settembre scorso redatto dal team composto dai dottori Adalgisa Brescia, Gabriele Calizzani, Cristiana Chelucci, Daniela Greco, Lilliana Rizzo e Gialuigi Scaffidi. Nel rapporto, in particolare, viene evidenziato che i dirigenti della direzione sanitaria di presidio, avevano chiesto il rinvio della visita ispettiva motivandolo con la necessità di concludere i lavori di ristrutturazione dei locali del servizio trasfusionale, ritenuti dal team «non idonei» in quanto «la distribuzione delle attività all'interno dello stesso non avviene in modo funzionale e secondo un ordine logico al fine di contenere il rischio di errori».

A tal proposito, si evidenzia che «manca la documentazione di valutazione dei rischi, né esiste un documento di valutazione del rischi degli stessi locali». Nel rapporto si evidenzia anche che «la registrazione dei dati non è sempre accurata. Le schede donatori non sono sempre correttamente compilate, in alcuni manca la firma del donatore al termine del questionario, in altri non è riportato il valore dell'emoglobina o di altri dati importanti ai fini della valutazione finale dell'idoneità del donatore. Alcuni moduli di assegnazione di emazie filtrate non risultano debitamente compilati (assenza dati relativi alla trasfusione e nome e firma del medico)». E ancora: «mancanza di interventi che dimostrino la programmazione delle attività; «nel luglio scorso l'azienda ha deliberato la revoca della convenzione attualmente in vigore tra l'azienda e l'Avis, a

far data da ottobre, senza che il servizio ne conosca le motivazioni»; «non è stato adottato il modello unico regionale di richiesta dell'albumina quale strumento utile ai fini della valutazione della appropriatezza delle richieste, per come disposto dalle direttive regionali»; «le apparecchiature già in uso non sono state qualificate»; «la struttura ha recentemente acquisito un sistema di controllo e di registrazione della temperatura delle apparecchiature impiegate per la conservazione del sangue e degli emc, ma il personale non conosce le modalità di funzione e di gestione degli allarmi nonché le modalità di verifica dello stato di taratura dei dispositivi impiegati per la misurazione della temperatura». Nel rapporto si legge anche che «i materiali e i reagenti non sono conservati in aree distinte e differenziate per status»; «gli interventi di sanificazione ordinaria o in urgenza della struttura non sono pianificati»; «non vengono effettuate le registrazioni delle avvenute sanificazioni degli ambienti critici»; «alcuni farmaci non sono disponibili in sala donazioni»; «i locali non sono idonei all'uso previsto, non solo per la mancanza degli ambienti necessari per garantire le diverse fasi del processo della selezione e della raccolta, ma soprattutto per la contemporanea utilizzazione degli stessi spazi sia da parte dei donatori che da parte dei pazienti e degli operatori provenienti dagli altri reparti ospedalieri. Nella stessa sala d'attesa, infatti, stazionano sia i donatori che i pazienti e ha accesso personale esterno al servizio».

E viene inoltre evidenziato che «la carenza di un percorso differenziato per i donatori comporta una situazione di grande confusione ed estremamente critica, in quanto espone al rischio elevato di errore. Anche l'identificazione del donatore av-

viene anche in maniera non corretta: infatti ai donatori periodici viene fornita una tessera di riconoscimento (sprovvista di foto identificativa) da esibire in accettazione. Tale sistema non è previsto e gestito da alcuna procedura. Non vi è un'area destinata al riposto/ristoro post-donazione del donatore. Lo spazio indicato dal servizio trasfusionale per il ristoro del donatore non è di fatto utilizzabile per lo scopo previsto: ai donatori, dopo la donazione, viene fornito un buono da consumare al bar dell'ospedale, sfuggendo quindi alla sorveglianza e controllo da parte del personale in caso di reazioni avverse post - trasfusionali». Evidenziato anche che «non sono stati eseguiti i controlli periodici dell'efficacia della procedura di detersione e disinfezione della cute precedente la venopuntura. Ciò risulta tanto più grave vista l'assenza di controlli microbiologici periodici dei locali destinati alla raccolta».

Riscontrata anche «la mancanza di atti documentati di programmazione della raccolta definiti in collaborazione con le associazioni e federazioni dei donatori di sangue per il raggiungimento dell'autosufficienza locale e la partecipazione al raggiungimento di quella regionale»; «i dispositivi usati per il trasporto non sono convalidati»; «la visita è stata effettuata nonostante la direzione aziendale non abbia presentato alcuna documentazione allegata all'istanza». Nelle conclusioni è stato evidenziato «una mancanza di governo della struttura e di controllo dell'intero processo trasfusionale che compromette la sicurezza dei donatori e dei pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Interessi oscuri sul servizio trasfusioni, Pezzi sospenda tutto»

L'ESPONENTE del comitato "Salviamo la sanità del lametino", Nicolino Panedigrano, lo ha ribadito: «Il rapporto sulla visita ispettiva del centro trasfusionale non è veritiero. Ci sono oscuri interessi e soprattutto la dottoressa Brescia è in conflitto di interessi. Ci sono interessi affinché il centro trasfusionale di Lamezia chiuda e il generale Pezzi deve intervenire e per sospendere la procedura».

Del centro trasfusionale di Lamezia per cui è stato avviato il procedimento di sospensione per l'accreditamento, si è discusso ieri mattina in una saletta attigua al centro trasfusionale alla presenza di medici, del sindaco Speranza e del candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Mario Oliverio. «Non è solo l'ospedale di Lamezia in ginocchio, ma tutta la sanità calabrese» ha detto Oliverio. Al candidato presidente si sono rivolte le dottoresse Fiorelli del centro trasfusionale e Ciriaco, primario facenti funzioni di Neonatologia e Tin, che rischiano la chiusura per mancanza di personale. «Proprio questo momento - ha detto Ciriaco - una donna ha subito il distacco della placenta, se fosse successo nel pomeriggio quanto il centro trasfusionale è chiuso la paziente sarebbe morta». Speranza ha ricordato ad Oliverio che il presidente facenti funzioni della Regione, Antonella Stasi, ha impugnato davanti al Tar l'ordinanza del sindaco contro il trasferimento del servizio trasfusionale dell'ospedale di Lamezia. Sulla struttura il dipartimento tutela della salute il 3 ottobre scorso ha comunicato che «sussistono i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di accreditamento presentata».

**p.re.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

